TURIN BIOETHICS LAB

Gruppo interdisciplinare per la riflessione infermieristica

TURIN BIOETHICS LAB
GRUPPO INTERDISCIPLINARE DI RIFLESSIONE INFERMIERISTICA

Sommario

IL GRUPPO DI RICERCA TURIN BIOETHICS LAB 2

I motivi della nascita del gruppo 2

Obiettivi del gruppo di ricerca: 3

LA FORMAZIONE 4

COMMISSIONE ETICA DEONTOLOGICA INFERMIERISTICA 6

***CENTRO STUDI SU ROBOT DELLA CURA E TELEMEDICINA NELL'AMBITO DELLA MEDICINA E DELL'ASSISTENZA* INFERMIERISTICA PRESSO L'ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DI TORINO** 8

Obiettivi 11

Costi 12

Fabbisogni 13

Ruolo dell'Ordine professionale 13

IL GRUPPO DI RICERCA TURIN BIOETHICS LAB

A fine 2020 si è costituito presso l'Università degli Studi di Torino il Gruppo di ricerca denominato ***Turin Bioethics Lab – Gruppo Interdisciplinare per la Riflessione Infermieristica***.

Il gruppo di ricerca è stato fondato da alcuni docenti del Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche - Corso di Laurea in infermieristica e da docenti del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione[1].

I motivi della nascita del gruppo

La pandemia di SARS-COV 2 con il suo impeto oltre a modificare profondamente la vita di ogni cittadino, ha messo in luce una serie di problematiche non solo di tipo organizzativo ma anche etiche. Vale la pena ricordate, uno solo per tutti, il documento SIAARTI "Raccomandazioni di etica clinica per l'ammissione a trattamenti intensivi e per la loro sospensione, in condizioni eccezionali di squilibrio tra necessità e risorse disponibili". Il documento, aveva lo scopo di proporre criteri decisionali di cura a fronte di eccezionali squilibri tra esigenze di salute e risorse, ponendo in evidenza la problematica della scarsità delle risorse in sanità e sul come destinarle su base etica oltre che economico/manageriale. Il documento ha suscitato molte reazioni, all'interno della comunità medico-scientifica, nel mondo accademico e sul piano mediatico, sollevando numerose questioni giuridiche, etiche e deontologiche. A parte il tema specifico del dibattito il documento della SIIARTI ha reso evidente la necessità di recuperare all'interno della professione un percorso di senso sulle questioni etiche emergenti. In questo clima la richiesta di potere aprire spazi di confronto si è fatta sempre più pressante non solo fra gli studenti di infermieristica e medicina ma

soprattutto fra i colleghi infermieri e medici. La pandemia aveva scoperchiato il vaso di pandora della sanità mettendo a nudo problemi vecchi e nuovi e sollevando numerose domande sul conflitto di doveri che grava sul curante, su come prendersi cura dei malati e sulle nuove sfide per farvi fronte.

Tutto ciò ci ha stimolati a costituire un gruppo interdisciplinare per dibattere sui temi etico deontologici emergenti aprendoci al bisogno espresso da tanti colleghi.

Obiettivi del gruppo di ricerca:

- Approfondire e discutere le principali questioni morali che riguardano la pratica infermieristica;
- Promuovere la formazione degli operatori sanitari su temi etico-deontologici
- Sensibilizzare gli infermieri all'etica del quotidiano offrendo consulenza e supporto ai colleghi che necessitano di confrontarsi e condividere riflessioni e comportamenti rispetto a dilemmi etico deontologici;
- Fornire consulenza al gruppo professionale infermieristico sia individuale che di gruppo su temi etico deontologici;
- Promuovere attraverso incontri e convegni, una riflessione sull'attività di cura all'interno della professione infermieristica;
- Promuovere la nascita di un centro studi sulla robotica e la telemedicina e le sue ricadute in ambito sanitario in particolare sulla professione infermieristica;

  Promuovere la costituzione di commissioni etiche all'interno degli organismi istituzionali professionali.

Per raggiungere i fini che si è proposto il gruppo ha cominciato proponendo percorsi formativi di approfondimento e ha iniziato un percorso di condivisione aprendosi anche alla collaborazione con altre Istituzioni ed Università a livello regionale e nazionale.

LA FORMAZIONE

"L'etica è di importanza fondamentale nell'operato dei professionisti del settore sanitario. Una riflessione che tenga debitamente conto dei fondamenti etici è imprescindibile per prendere decisioni ben fondate e instaurare relazioni improntate alla fiducia con i pazienti, i loro congiunti e i colleghi di lavoro.

L'etica fornisce un orientamento indicando valori e norme su cui basarsi e permette di mantenere la propria capacità decisionale e di intervento anche in situazioni concrete complesse e difficili. Una condotta non etica nell'esercizio della professione può mettere a rischio la sicurezza dei pazienti e incidere negativamente sul lavoro dell'intera équipe.

Questa disciplina deve quindi porsi come un pilastro centrale nello svolgimento dell'attività lavorativa".[1]

"… La quotidianità lavorativa è il contesto in cui mettere in pratica quanto appreso. È qui che risultano evidenti – anche per i futuri professionisti – gli effetti della formazione in etica «al capezzale del paziente»[2]*.*

Una solida formazione in etica è essenziale per i professionisti del settore sanitario in quanto favorisce lo sviluppo di competenze che permettono ai futuri professionisti di

[1] AA.VV. Formazione in etica per i professionisti del settore sanitario. ASSM 2018; 5.
[2] AA.VV. Formazione in etica per i professionisti del settore sanitario. ASSM 2018; 12.

imparare a cogliere la dimensione etica della loro attività professionale e assumere le proprie responsabilità nei confronti dell'individuo, della società e dell'ambiente;

A partire da queste considerazioni da dicembre 2020 dopo una prima fase di progettazione, il gruppo ha iniziato la sua attività con un ciclo di seminari on-line che hanno visto, come filo conduttore, il prendersi cura dei pazienti durante una pandemia e le nuove sfide per farvi fronte come la robotica e l'intelligenza artificiale.

I seminari si sono svolti con cadenza mensile da dicembre 2020 fino giugno 2021, sui temi:

I. temi trattati sono sati:

- I conflitti etici nel prendersi cura della persona durante una pandemia.
- Ammissione e trattamenti intensivi in condizioni di scarse risorse disponibili.
- La morte e le cure palliative in tempo di pandemia.
- Il distress morale: curare al tempo del Covid.
- L'assistenza sanitaria a distanza: la telemedicina e le nuove tecnologie biomediche.
- I robot della cura nell'assistenza: risorsa o minaccia?
- Le nuove sfide etiche nel prendersi cura delle persone assistite.

Sono stati coinvolti in qualità di relatori infermieri, medici, filosofi, giuristi, sociologi, ingegneri, bioeticisti, docenti universitari provenienti dal panorama nazionale e internazionale, raggiungendo un pubblico di studenti dei corsi di Laurea In Infermieristica, Infermieristica Pediatrica, della Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche dell'Università degli Studi di Torino, e di atre Università italiane, infermieri e membri dei Consigli OPI Provinciali del nord Italia.

In totale sono stati effettuati 1190 minuti di collegamenti on line con una media di circa 170 minuti per seminario; ogni seminario ha visto coinvolti una media di 320 partecipanti per un totale di circa 2200 persone.

Questa esperienza ci ha permesso di mettere di riflettere ulteriormente il ruolo importante degli insegnanti di etica che devono essere in grado di sensibilizzare i discenti sulle questioni etiche, veicolare nozioni, abilità, attitudini e capacità di riflessione nonché esaminare e valutare le prestazioni. Per poterlo fare in modo adeguato devono inoltre disporre sia di un'adeguata formazione e preparazione in etica, sia di conoscenze approfondite dell'ambito professionale. Sono indispensabili anche competenze sufficienti in metodologia e didattica[3].

COMMISSIONE ETICA DEONTOLOGICA INFERMIERISTICA

Sono ormai numerose le Commissioni etico deontologiche all'interno di Ordini e Associazioni professionali nate per rispondere ad una domanda crescente, da parte dei professionisti sanitari, di avere a disposizione formazione e strumenti indispensabili per affrontare le sfide etiche che tutti i giorni il quotidiano dell'assistenza ci mette di fronte, ancor più oggi a seguito della pandemia di Covid19 che ha messo a nudo problematiche etiche vecchie e nuove di cui troppo spesso i professionisti infermieri non si sono sentiti protagonisti e meri esecutori di scelte non sempre condivise. Tutto ciò porta gli infermieri sempre più spesso a vivere situazioni di distress morale che porta con sé, quando l'operatore non è supportato, al rischio di

[3] AA.VV. Formazione in etica per i professionisti del settore sanitario. ASSM 2018; 13.

un'attenuazione della sensibilità morale, il ritiro dal coinvolgimento in situazioni eticamente difficili, il ricorso all'obiezione di coscienza fino all'abbandono della professione.

Tutto ciò non può che rimandarci all'Art. 5 del Codice deontologico dell'infermiere: *Questioni etiche - L'Infermiere si attiva per l'analisi dei dilemmi etici e contribuisce al loro approfondimento e alla loro discussione. Promuove il ricorso alla consulenza etica e al confronto, anche coinvolgendo l'Ordine Professionale.*

che per la prima volta afferma in modo chiaro il ruolo forte dell'Ordine nel supporto agli iscritti sulle questioni etico deontologiche.

Ecco che, proprio per rispondere al dettato del Codice, nasce la necessità di una Commissione etico deontologica infermieristica in seno all'Ordine professionale che abbia, come proprio scopo quello di supportare gli iscritti a riflettere sull'etica professionale quale condotta da mettere in atto in tutte le azioni professionali.

La Commissione dovrà essere costituita da un team di esperti in temi etici e deontologici e divenire un riferimento per i colleghi che necessitano di confrontarsi e condividere riflessioni e comportamenti rispetto a problemi etici che li coinvolgono quotidianamente. Per favorire l'azione della Commissione un primo passo dovrà essere l'istituzione di uno spazio di ascolto presso la sede dell'Ordine, per colloqui individuali o incontri con piccoli gruppi di infermieri su tematiche specifiche su appuntamento e/o a scadenza prefissata.

Fatto salvo quanto fino ad ora detto e vicariando quanto già altre commissioni hanno definito la Commissione avrà come compito quello di:

- supportare gli iscritti nell'analisi di situazioni di pratica professionale ad implicazione etico deontologica;
- sensibilizzare i colleghi all'etica del quotidiano e a riconoscere ed utilizzare il codice deontologico.
- proporre eventi divulgativi del nuovo codice deontologico nel rispetto dell'art.51 del Codice deontologico;
- strutturare e/o contribuire a eventi formativi che affrontino temi del quotidiano e attuali dal punto di vista bioetico (testamento biologico e DAT, consenso informato, vaccinazioni, AI, robotica) con il supporto di colleghi esperti;
- elaborare pareri sulle tematiche etico deontologiche emergenti.

CENTRO STUDI SU ROBOT DELLA CURA E TELEMEDICINA NELL'AMBITO DELLA MEDICINA E DELL'ASSISTENZA INFERMIERISTICA PRESSO L'ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DI TORINO

Non è possibile offrire un quadro completo della gamma di robot che sono in commercio e sono o possono essere usati nella medicina per finalità terapeutica e assistenziale. Oggi alcuni robot impiegati in medicina non sono molto diversi dai robot industriali: altri, invece, possono muoversi, prendere e spostare oggetti, interagire con gli esseri umani anche verbalmente ed avere l'aspetto umano o assomigliare a un animale. Domani, con lo sviluppo della robotica, i pazienti e le persone anziane potrebbero essere assistiti da macchine sempre più intelligenti e interattive, non soggette all'affaticamento e allo stress ed in grado di essere operative ventiquattrore su ventiquattro. I robot della cura non soltanto potrebbero monitorare la loro condizione di salute in maniera più precisa di quanto potrebbe fare il migliore

operatore sanitario umano (ad esempio, i robot potrebbero essere programmati a notare un cambio significativo del comportamento, delle abitudini o della voce della persona che seguono), ma potrebbero anche compensare o limitare l'impatto di alcune disabilità fisiche. Essi, poi, potrebbero assistere un anziano o un malato tanto bene quanto un umano: del resto, abbiamo già robot programmati per ricordare al paziente quando è l'ora di prendere le medicine e per stimolare le sue capacità attraverso giochi e domande. Forse non passerà molto tempo prima di avere macchine dotate di intelligenza artificiale in grado di stare accanto al letto del malato come farebbe un amico e di empatizzare con la sua condizione o quanto meno dare l'impressione di farlo.

In considerazione delle grandi trasformazioni che possiamo aspettarci nell'ambito della medicina e della cura con la produzione di macchine sempre tecnologiche, si propone l'istituzione di un Centro Studi di ricerca interdisciplinare sui temi dell'automazione e dell'intelligenza artificiale con l'obiettivo di esaminare le principali questioni che riguardano il personale infermieristico. Lo sviluppo della robotica può avere ricadute positive per la professione. Le pratiche di *careving* possono avere un impatto negativo sulle disposizioni emotive, personali e sociali dei *caregivers* ed, in assenza delle risorse adeguate, possono compromettere la loro capacità di avere relazioni affettive e sociali soddisfacenti. Il lavoro di cura può causare depressione, apatia motivazionale, compromettere la capacità di giudizio e portare persino ad un collasso emotivo completo. Per questo, i robot potrebbero diventare una risorsa importante non soltanto per i malati e gli anziani, ma anche per chi svolge ogni giorno il lavoro di cura e di assistenza. Nella cura, essi potrebbero essere impiegati per le attività più ripetitive (portare medicinali al letto del paziente, distribuire le

colazioni e gli altri pasti) e faticose (sollevare un paziente da letto o aiutarlo a camminare oppure lavarlo e asciugarlo) oppure per le prestazioni più noiose e che non richiedono particolari competenze. È importante, però, riflettere su come cambierà il lavoro di cura del personale infermieristico con l'introduzione sempre di imponente di collaboratori robotici. In che termini si costruirà quest'alleanza tra personale infermieristico e le macchine? Chi deciderà, poi, quali saranno le mansioni che i robot della cura svolgeranno? Spetterà alla direzione o sarà il personale infermieristico che dovrà scegliere sulla base delle esigenze, ad esempio, del reparto e la disponibilità del personale? C'è, poi, il rischio che il lavoro del personale infermieristico perda d'importanza o che a lungo termine gli operatori vengano sostituiti interamente dalle macchine? Più i costi per la loro produzione e per la loro manutenzione diventeranno bassi, più la struttura sanitaria potrebbe trovare conveniente affidarsi alle macchine intelligenti: forse un giorno al letto del malato o accanto alla persona anziana non ci sarà più il personale infermieristico ma un assistente robotico programmato per il *caregiving*.

È importante domandarsi poi l'impatto che i carebot potrebbero avere per i malati. A volta la preoccupazione è che l'introduzione di robot sempre più intelligenti nell'ambito della cura possa condannare le persone più fragili all'abbandono e alla solitudine. Tuttavia, con l'aiuto dei robot le persone più fragili potrebbero (ri)guadagnare spazi importanti di autonomia, in quanto potrebbero gestire la loro disabilità (ad esempio, scarsa mobilità), senza bisogno di avere accanto a sé un'altra persona. Ad esempio, potrebbero trascorrere più tempo a casa, anche da soli, in quanto potrebbero avere un robot intelligente in grado di aiutarli ad alzarsi, camminare e andare in bagno: se, poi, avessero bisogno di qualcosa, i robot potrebbero andare

a prenderla. Come poi oggi comunichiamo con le persone con la posta elettronica o attraverso un telefono e senza la mediazione di un corriere, domani, quando non saremo più autonomi, potremmo farci assistere da un robot, senza la mediazione di una badante o di un familiare che si assume la responsabilità del nostro benessere e della nostra salute. Naturalmente questi cambiamenti incidono anche sulla professione infermieristica: come cambia il ruolo dell'operatore infermieristico in uno scenario dove anche le persone più fragili possono riacquistare spazi di autonomia con la robotica? Se, ad esempio, parte del suo lavoro si svolgerà sempre più a distanza (cioè, non in presenza), attraverso la mediazione del robot e dell'intelligenza artificiale (che ad esempio eseguirà particolari analisi diagnostiche e controlli sul paziente) quali nuove competenze gli serviranno? Inoltre, il suo rapporto con altre professioni sanitarie e di cura cambierà e in che modo?

Obiettivi

I temi che riguardano la robotica e l'intelligenza artificiale sono sempre più oggetto d'attenzione. Lo scorso anno (2020) è nata la Società italiana per l'etica dell'Intelligenza artificiale. Torino, poi, diventerà la sede dell'Istituto italiano per l'Intelligenza artificiale, previsto nella Strategia Nazionale per l'AI pubblicata dal Ministro dello Sviluppo Economico. In linea con l'attenzione che viene rivolta ai processi di automazione in altri contesti e professioni, l'obiettivo del Centro di ricerca è quello di monitorare i cambiamenti che l'introduzione dei robot e di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale producono nell'ambito della cura e dell'assistenza sanitarie ed, in particolare, sulla professione infermieristica. Per raggiungere questo obiettivo saranno organizzati incontri e convegni periodici per promuovere una riflessione

queste tecnologie, all'interno della professione infermieristica. Il Comitato scientifico avrà il compito di formulare, su invito dell'Ordine e di sua iniziativa, pareri sulle principali questioni bioetiche che riguardano la professione infermieristica legate allo sviluppo della robotica e dell'intelligenza artificiale nell'ambito della cura. Il Comitato scientifico avrà un carattere interdisciplinare e sarà composto operatori sanitari, filosofi della morale, bioeticisti, psicologi, ingegneri, giuristi, informatici, sociologi, ecc. che hanno già lavorato ed hanno una competenza nell'ambito delle nuove tecnologie.

Costi

Dal punto di vista economico, il Centro di ricerca sarà interamente autonomo, nel senso che l'obiettivo è quello di trovare finanziamenti attraverso partecipazione a bandi pubblici – nazionali ed internazionali – relativi all'impiego della robotica ed all'intelligenza artificiale. Altri finanziamenti potranno arrivare attraverso attività di formazione ed aggiornamento (non soltanto seminari permanenti e convegni, ma in prospettiva anche Master) e da parte dell'Ordine professionale. Una parte dei finanziamenti sarà impiegata per la formazione di una piccola biblioteca che raccolga i lavori più importanti relative ai processi di automazione in ambito medico e aperta, per la consultazione, a studenti e a qualsiasi operatore sanitario interessato. Un'altra parte, invece, servirà per il lavoro di ricerca e per promuovere attività seminariali e convegni finalizzati alla formazione ed all'aggiornamento degli operatori sanitari.

Per la presentazione del Centro studi si pensa di organizzare un convegno su robotica, A.I. e telemedicina entro la fine del 2021 in patnership e con la sponsorizzazione dell'Ordine professionale. Per questa prima fase si ipotizza un costo variabile dai 2000 ai 4000 euro a seconda degli invitati nazionali ed eventualmente internazionali. La

location, la segreteria e i crediti ECM dell'evento dovranno essere quantificati e valutati in base alle scelte che verranno fatte nel rispetto delle normative anti Covid.

Fabbisogni

Dal momento che il Centro di ricerca punta a diventare un punto di riferimento per gli studi che riguardano i processi di automazione in ambito sanitario e in relazione alla professione infermieristica, chiediamo una sede per le riunioni del Comitato e per la raccolta dei documenti e una postazione collegata ad internet. Per la costituzione formale del Centro studi si dovranno definire con l'Ordine professionale le modalità ed i costi necessari.

Ruolo dell'Ordine professionale

Il gruppo di ricerca sul robot e intelligenza artificiale della cura sarà composto in maniera interdisciplinare e vedrà coinvolti accanto agli operatori sanitari, esperti di filosofia morale e di robotica e intelligenza artificiale dell''Università di Torino, giuristi che hanno lavorato sul tema e ingegneri.

Il centro studi avrà un comitato scientifico che vedrà confluire al proprio interno un gruppo interprofessionale proveniente dal mondo dell'Università e della ricerca, dell'industria oltre ad esperti a vario titolo. Elemento fondamentale è rappresentato dalla componente professionale infermieristica che vedrà presenti esperti non solo nel campo proprio del centro studi ma anche e soprattutto di problematiche etico deontologiche. L'Ordine entra di diritto nel Comitato scientifico del centro studi con il presidente e se ritenuto utile con un membro del consiglio.

[1] ***Comitato scientifico TBLab***
Gruppo interdisciplinare per la riflessione infermieristica:

Pietro Altini (Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche);

Maurizio Balistreri (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione);

Francesco Casile (Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche Comitato di Bioetica università di Torino);

Emilio Corriero (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione);

Valerio Dimonte (Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche);

Giancarlo Mercurio ((Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche);

Simona Facco (Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche).